

Il forum della Federlazio alla luce della sentenza «Thyssen»

Obiettivo sicurezza

«Luoghi di lavoro, bisogna interrogarsi su dove migliorare»

CREARE una maggiore sensibilità nelle aziende per evitare incidenti sul luogo di lavoro. E' questo l'imput

scaturito dal convegno, organizzato da Federlazio, che si è svolto ieri nella sala «De Pasquale» del Comune di Latina. Un forum per comprendere meglio l'argomento, anche alle luce della recente sentenza sul caso «Thyssen-Krupp» dove l'amministratore delegato e cinque dirigenti del gruppo siderurgico sono stati condannati per omicidio volontario per la morte di sette operai. Fatti accaduti nel

dicembre 2007, per una fuoriuscita di olio bollente in pressione che aveva preso fuoco. «La sentenza Thyssen ha coinvolto il mondo dell'impresa ed i consulenti con condanne durissime - spiega il direttore generale di Federlazio, Saverio Motolise - Ed è un dovere imprescindibile analizzare le motivazioni. Questa decisione segna un approccio diverso rispetto all'impianto normativo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che deve però passare prima da una nuova sensibilità culturale che ri-

chiede approfondimento e riflessione. Le imprese che rappresentiamo fanno della legalità e del rispetto delle norme un elemento essenziale dell'attività quotidiana.

Tuttavia ci dobbiamo interrogare su cosa deve essere modificato, integrato e potenziato».

Al forum hanno partecipato gli avvocati Elio Mannetti e

Antonella Migliaccio che hanno illustrato i dettagli di questa importante sentenza per far capire alle società (ed al pubblico presente) come agire rispetto alle scelte che riguardano la sicurezza. «Per la prima volta è stata prevista la condanna dei dirigenti per omicidio volontario - dice l'avvocato Mannetti - e credo che sia

giusto riscoprire i principi della sicurezza, principi che sono essenziali per fare impresa. Bisogna capire che le norme non sono un peso ma un'opportunità, per questo bisogna sensibilizzare gli attori sociali sul tema». Al convegno hanno partecipato il Prefetto Antonio D'Acunto, il sindaco di Latina Giovanni Di Giorgio,

il direttore dell'Inail Vica Rocca Romaniello, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Cristina D'Angelo, l'imprenditore Carlo Antrilli e Antonio Sabatucci in rappresentanza dell'Ausl di Latina. «Sono finiti i tempi in cui si poteva pensare di risparmiare in questo ambito - commenta il presidente di Federlazio, Michele Fantasia - Non ci sono più colpe virtuali, oggi l'imprenditore che non tutela i suoi lavoratori finisce in galera. I datori devono dunque sapere cosa può accadere e devono assumersi la responsabilità delle loro scelte. Per questo nel luglio 2009, insieme ad altre associazioni, abbiamo firmato un protocollo d'intesa con il quale è stata sancita la stesura di un documento sulla valutazione dei rischi. Un protocollo storico per la provincia di Latina che fa capire ancora meglio quanto sia importante il tema della sicurezza».

Al tempo stesso la Federlazio chiede di punire in maniera severa le aziende fuori regola. «Ben vengano i controlli da parte degli istituti preposti - continua Fantasia -

Ma questi controlli devono funzionare. Noi come associazione, che facciamo della legalità il nostro cavallo di battaglia, siamo i primi a chiedere sanzioni più dure per coloro che ancora pensano di poter vivere e produrre eludendo le regole. Riteniamo infatti che la tutela della salute sul posto di lavoro certifica il grado di avanzamento civile, sociale, economico e morale di un paese».

CONFRONTO

Nella foto a sinistra il tavolo dei relatori durante il convegno organizzato dalla Federlazio di Latina che si è svolto ieri in Comune



L'ESPERTO

Mannetti: le norme non sono un peso ma un'opportunità